

LA SECONDA GUERRA MONDIALE (prima parte)

www.stradepossibili.it

La seconda guerra mondiale fu combattuta dal 1939 al 1945, sebbene i segnali del suo inizio fossero apparsi già negli anni precedenti: con la crisi economica, con l'avvento al potere di diversi sistemi totalitari (tra tutti il nazismo), con la politica aggressiva che caratterizzava questi sistemi. Si presentò come un incubo da tanti temuto, soprattutto da quelli che, avendo vissuto in prima persona la prima guerra mondiale, si rendevano conto di quale portata catastrofica potesse avere una guerra. La prima, infatti, era stato un vero e proprio shock per gli europei, in particolar modo per coloro che la combatterono al fronte, giacché si trattò di una carneficina. Fu una guerra che presentava caratteristiche miste tra modernità e antichità, sul piano tecnico: armi di tipo medievale unite ad armi nuove. La seconda guerra mondiale fu invece il trionfo della tecnologia, tanto da concludersi con una delle armi più temute della modernità: la bomba atomica. Inoltre, a farne le spese, a differenza della prima, non furono soltanto i soldati, ma anche, in gran parte, la popolazione civile.

Un'altra caratteristica del secondo conflitto mondiale fu l'alleanza tra paesi a sistema capitalistico (come l'Inghilterra e gli Stati Uniti) con paesi a sistema comunista (come l'URSS). Si trattava di un'alleanza certamente strana, ma necessaria, dato che il nemico contro cui combatterono, il nazi-fascismo, operava una politica così aggressiva da obbligarli allo scontro e all'unione in questo scontro.

In realtà, sia la Francia sia la Gran Bretagna sia l'Unione Sovietica avrebbero felicemente evitato una guerra con la Germania hitleriana, e fecero infatti di tutto per evitarla, finché non poterono farne a meno. I paesi occidentali si rendevano conto del grosso pericolo che la Germania nazista rappresentava, ma erano anche consapevoli che una guerra con essa rappresentava un serio rischio. Entrare in guerra era insomma l'ultima carta da giocare.

Vi erano tuttavia chiari segni che facevano presagire l'ineluttabilità di una guerra. Già nel 1935 la Germania aveva rifiutato gli accordi di Versailles ed era uscita dalla Società delle Nazioni. In quell'anno l'Italia aveva invaso l'Etiopia e, come la Germania, si era ritirata dalla Società delle Nazioni. Nel 1936 la Germania riconquistò la Renania e stipulava patti sia con l'Italia sia con il Giappone (che, nel 1937, invase la Cina).

Rapidamente, questa politica aggressiva si rivelò sempre più marcata: nel 1938 la Germania invase l'Austria, senza trovare opposizione, annettendola al proprio territorio; in maniera simile fece con la Cecoslovacchia. Territori di cui la Germania si impossessava senza aver sparato un colpo. Mentre l'Italia, per non essere da meno, occupava il regno di Albania. Tuttavia, il resto d'Europa taceva, perché non voleva il conflitto.

Francesi e inglesi auspicavano uno scontro tra Germania e Unione Sovietica, in modo da rimanerne fuori. E simili erano le prospettive dell'Unione Sovietica. Stalin aveva infatti firmato, nell'agosto del 1939, ovvero all'alba della guerra, un accordo con Hitler: il patto Molotov-Ribbentrop. Con questo patto veniva stabilita una reciproca non aggressione e, di sottobanco, una spartizione della Polonia. La Germania si sarebbe impossessata della parte a ovest, l'URSS della parte a est. Questo,

naturalmente, deluse enormemente coloro che vedevano nell'Unione Sovietica comunista il principale avversario della Germania nazista. L'Unione Sovietica, cinicamente, evitava così uno scontro con la temuta Germania, e poteva anzi allargare il proprio potere nei paesi baltici, nella Romania e in parte della Polonia. A guerra già avviata, l'Unione Sovietica invase Estonia, Lettonia, Lituania, e poi la Finlandia, paese che resistette eroicamente per alcuni mesi, per poi inevitabilmente cedere. Questo avvenne agli inizi del 1940.

La Germania invece, il 1 settembre 1939, invase la Polonia. Usando una nuova tecnica di combattimento (definita guerra-lampo, caratterizzata appunto dalla rapidità di azione bellica, prima con un attacco aereo, poi con l'avanzata di forze corazzate) le truppe tedesche erano già giunte a Varsavia a metà settembre. Questo fu l'episodio che fece scattare la guerra tra Francia e Gran Bretagna (alleate della Polonia) contro la Germania. L'Italia, che era alleata alla Germania con il patto d'Acciaio, si dichiarò fino a quel punto paese non belligerante.

I primi mesi della guerra furono, diciamo, tiepidi dal punto di vista militare; nel senso che la Germania andava occupando nuovi territori e sottomettendo nuovi popoli senza trovare grosse difficoltà. Il 9 aprile del 1940 invase la Danimarca (che si arrese senza combattere) e la Norvegia, che riuscì a resistere, sebbene per poco.

Se si osserva una mappa dell'Europa, si coglie al volo che, a metà del 1940, Hitler aveva pieno potere in una grandissima parte del continente. E i suoi progetti aveva appena cominciato ad attuarsi.

L'obiettivo seguente fu la Francia. Innanzitutto, bisogna considerare che, con la Francia, la Germania aveva il dente particolarmente avvelenato, dato che erano stati i francesi i più acerrimi nemici dei tedeschi nella guerra precedente; erano, anzi, stati coloro che più avevano voluto una umiliazione della Germania.

L'offensiva tedesca cominciò il 10 maggio 1940, e si risolse nel giro di poche settimane. I francesi avevano organizzato una grossa linea di difesa – chiamata linea Maginot - nella zona a nord, sulla linea di confine con la Germania.

La rapida sconfitta francese non dipese da una inferiorità di uomini o mezzi, ma da un madornale errore strategico: alla staticità delle fortificazioni francesi, i tedeschi opposero la rapidità dei loro mezzi corazzati. Le truppe tedesche, infatti, non fecero altro che evitare la linea Maginot, superandola a nord, invadendo il Belgio e l'Olanda (che erano neutrali) e penetrando così nel cuore del territorio francese, di cui, gran parte dell'esercito era posizionato sul confine, non riuscendo ad arretrare in tempo. Solo una parte dei soldati francesi riuscì a fuggire nell'alleata Inghilterra (tra questi vi era il generale De Gaulle, che sarà una figura chiave della Resistenza francese) per riorganizzarsi.

Il nuovo presidente del Consiglio francese, Philippe Pétain (le cui idee politiche erano decisamente conservatrici) firmò le trattative per l'armistizio. La Francia era a quel punto divisa in due parti: una, a nord, in mano ai tedeschi; l'altra, a sud, il cosiddetto regime di Vichy, governato da Petain, ma, in realtà, politicamente in linea con la Germania nazista. Anche la Francia era, nel luglio del 1940, in mano ai tedeschi.

Visto che la situazione si presentava ottimale per la Germania, l'Italia mussoliniana, sua fedele alleata, decise di entrare in questo gioco al massacro.